

Li Galli era stata ceduta per 3 milioni di dollari a due imprenditori sorrentini eludendo il diritto di prelazione dello Stato

Comprano un'isola: indagati per truffa

Il paradiso vicino Positano appartenuto a Nureyev acquistato senza rispettare i vincoli

Maria Zegarelli

ROMA L'hanno venduta alla luce del sole, come se non ci fosse stato un ostacolo grande così ad impedirne il passaggio di proprietà: il diritto di prelazione dello Stato e il vincolo archeologico dei Beni culturali. Il contratto di compravendita risale a dieci anni fa, quando l'isola Li Galli, di proprietà del più famoso danzatore moderno, Rudolf Nureyev, che di quei fondali incontaminati e di quei tre isolotti in mezzo al mare si era innamorato a prima vista, è passata nel patrimonio personale di un albergatore che ci vive come un re. Tre isolotti: sul più grande due ville e una torre, approdo del famoso coreografo degli anni Venti, il russo Leonide Massine che immaginava

Tre isolotti con una torre e due ville dove il grande coreografo Massine sognava di fondare una scuola di danza

una scuola di danza internazionale sospesa in mezzo allo specchio d'acqua di fronte a Positano. Il suo sogno non si realizzò mai.

Nureyev scoprì l'isola nel 1982, proprio durante un viaggio per ritirare un premio intestato al coreografo scomparso tre anni prima. La comprò e non alterò nulla di quel paesaggio. Poi, dieci anni fa, due italiani, Giovanni Russo e Francesco Savarese, facoltosi albergatori che ricevono i turisti nel paradiso terrestre, hanno messo su una società «Li Galli snc» e un complicato meccanismo finanziario-societario grazie al quale la società del Liechtenstein, erede legittima del patrimonio del ballerino, gli ha venduto l'isola per 3.440.000 dollari (sette miliardi di vecchie lire) senza tener conto del diritto di prelazione dello Stato. La società non appena incassato il bottino, di inestimabile valore, ha impegnato l'isola come garanzia per ottenere un mutuo in banca. L'inchiesta risale allo stesso periodo. Ma si procedeva «su notizia che non costituisce reato» e si è mossa tra mille difficoltà. Grazie al lavoro certosino dei magistrati della procura di Salerno e alla pazienza degli uomini del nucleo provinciale di polizia tributaria che hanno dovuto chiedere documentazione in Svizzera (che per fortuna è arrivata mal-



Una veduta dell'isola Li Galli

grado il rischio che una parte potesse essere ritenuta protetta), gli indagati e il reato sono entrati a far parte del fascicolo. I due italiani devono

rispondere di truffa pluriaggravata in concorso e violazione della normativa nazionale sui beni culturali, artistici e paesaggistici. Li Galli era

di proprietà della Ballet promotion Foundation di Vaduz, controllata dalla Ballet Monde Ag, erede del patrimonio di Nureyev, mentre pro-

moter delle due società era uno svizzero, Marc Riechler, che ha venduto l'isola agli albergatori. I due l'hanno gestita con criteri di proprietà privata, grazie anche alle loro strutture ricettive. Poi, probabilmente per una necessità di liquidità, l'hanno utilizzata come garanzia per un mutuo contratto in banca, cosa non possibile perché si tratta di bene non acquistabile e quindi, meno che mai, utilizzabile in questo modo. Il contratto di mutuo, quindi, è stato sequestrato.

La leggenda vuole che sui tre isolotti (Gallo Lungo, La Castelluccia e La Rotonda) si adagiasse le Sirene che con il loro canto attirarono Ulisse impegnato nella sua «Odissea» verso Itaca. La storia recente, invece, l'ha fatta ritornare alla ribalta negli anni Venti quando il coreografo russo arrivò a Positano, ospite dello scrittore Mikhail Semenov, la vide e decise di acquistarla per 40mila lire dopo una lunga trattativa con gli eredi Parlo. Da quel momento arrivarono Pablo Picaso, Igor Stravinsky e Le Corbusier, il gradissimo architetto. Massine, però, morì lontano dalla sua isola, in Germania, nel 1979. Tutto è stato conservato, dai due artisti, senza alterare le strutture: anche la torre in pietra viva, utilizzata per gli avvistamenti nell'antichità è stata conserva-

ta integralmente. Nureyev scelse la villetta bianca a picco sul mare per abitarci e dormiva in una stanza piastrellata di mattonelle blu, come il mare. Nella sua dimora ha invitato gli amici più intimi: Margot Fonteyn, Carla Fracci, Jhon Cranko e Franco Zeffirelli. Ogni anno andava a Positano a presenziare al premio dedicato a Massine, seduto in prima fila stretto in uno dei suoi scialli esotici di cachemire. C'è chi racconta che quando vedeva gli yacht avvicinarsi troppo al suo angolo di paradiso si lanciava, nudo, sulla moto d'acqua per andarli ad insultare.

Dopo la sua morte ogni tanto si parlava della vendita dell'isola a qualche ricco magnate. Ma ultimamente era noto a tutti che uno dei proprietari era l'albergatore sorrentino.

Dieci anni fa degli albergatori italiani avevano messo le mani sul meraviglioso patrimonio

Osvaldo Sabato

FIRENZE Cinquanta euro di multa a chi da oggi si siederà o si sdraierà sulla scalinata del Duomo di Firenze. Palazzo Vecchio precisa che il divieto è sperimentale. Diversamente dalle polemiche sul degrado in città, che a quanto pare sono costanti, specie dopo la denuncia fatta a nome della curia da monsignor Timothy Verdon. Anche se come ha osservato l'assessore Graziano Cioni la misura non è stata decisa per dare una risposta alle sollecitazioni della Chiesa «la nostra opera di contrasto al degrado per una città più pulita la facevamo già prima dell'uscita di Verdon» dice. Fatto è che da oggi Palazzo Vecchio chiederà ai vigili urbani di controllare 24 ore al giorno la scalinata del Duomo facendo alzare da terra chiunque tentasse di sedersi sui gradini. A maggior ragione chi addirittura li scam-

Duomo di Firenze, vietato sedere sul sagrato

Il provvedimento dopo la polemica del vescovo con il Comune. Misure analoghe a Venezia

biasse per una sedia a sdraio di pietra. Insomma la parola d'ordine sarà stop al degrado. E per assicurare il successo di questa campagna l'amministrazione comunale ha chiamato in causa oltre ai vigili urbani e l'azienda municipalizzata della raccolta di rifiuti, Quadrifoglio, anche le associazioni dei commercianti «perché la risposta facile non esiste. Servono risposte articolate, complete e pensate» ha aggiunto Cioni. La parola d'ordine sarà ancora una volta il motto coniato dall'ex sindaco di New York Rudolf Giuliani tolleranza zero. E non solo a

Firenze. Anche a Venezia la giunta di centro sinistra, del sindaco Paolo Costa, da oggi ha blindato piazza San Marco. E anche in laguna i vigili urbani potranno multare di cinquanta euro chi assume comportamenti indecorosi o sdraiarsi per terra, bagnarsi nei canali o girare per i Calli veneziani a torso nudo. L'obiettivo è sempre lo stesso: difendere la città dallo scempio invadente dei turisti. Come a Firenze sulla scalinata del Duomo, a Venezia, nei punti cardinali di piazza San Marco, saranno piazzati dei cartelli multilingue per avvertire i turisti della

novità. Il forte e deciso giro di vite è stato possibile grazie alla applicazione letterale di una norma del 1931 (il Regolamento di Polizia Municipale) che all'articolo 55 prevede il divieto di sedersi per terra nelle piazze e nelle strade. Anche l'Opera del Duomo dovrà fare la sua parte. Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale fiorentina chiederà che anche i custodi del Duomo si impegnino a far rispettare il divieto. Naturalmente senza la minaccia della multa. E tanto per ricordare come in questi ultimi anni chi governa la città di Firenze si sia sempre impe-

gnato per il rispetto di questi spazi, l'assessore Graziano Cioni ha sottolineato come «fino a qualche anno fa sul sagrato delle chiese non c'erano turisti, ma venditori abusivi». Oltre al sagrato del Duomo sono interessate al provvedimento anche le aiuole di piazza Santa Maria Novella, ritrovo domenicale delle comunità straniere fiorentine. In un primo momento Palazzo Vecchio durante la conferenza stampa di presentazione di questi provvedimenti, con gli assessori al commercio Francesco Colonna e quello al turismo Emilio Becheri, aveva annunciato il divieto

di sedersi sulle scalinate di tutte le maggiori chiese della città fra cui la basilica di Santa Croce, quella di San Lorenzo e la chiesa di Santo Spirito. Anche in questo caso i controlli sarebbero durati 24 ore. Poi a sorpresa è stato deciso di limitare il tutto al sagrato del Duomo. Cosa è successo nel frattempo e quali siano stati i motivi che hanno spinto l'assessore Cioni a fare marcia indietro non è stato chiaro. Sarà arrivato un segnale diverso dal sindaco Leonardo Domenici? O dalla sua parte politica? Oppure i vigili urbani hanno fatto sapere di non essere «disposti

a svolgere un servizio del genere? Tutti dubbi che al momento sono senza una risposta. Per il comandante dei vigili urbani, Alessandro Bartolini, la causa è solo di natura tecnica e parla di «difficoltà ed incomprensioni comunicative» con l'assessore prima della conferenza stampa «forse non ci siamo intesi con gli uffici - precisa Bartolini - il tutto era stato deciso per il Duomo e Santa Maria Novella...». Insomma il giallo resta. Non per la Rsu dei vigili urbani, contrari fin dal primo momento: «Questo fatto rasenta il ridicolo - afferma Chiara Tozzi della Cgil - non già da qualche giorno sapevamo che c'era questa disposizione al comando voluta dall'assessore. Certo se proprio vogliono non far sedere nessuno sui gradini avrebbero potuto mettere delle fioriere o dei cordoni. Ci vuole un po' di fantasia prima di impiegare dei vigili, che potrebbero servire ad altro» sentenziano i sindacati.

La protesta delle associazioni dei consumatori determinata dalla posta di 63 milioni di euro: alletta molti e li spinge a rischiare cifre esagerate

«Il superenalotto è gioco d'azzardo per famiglie»

ROMA Sale la febbre del Superenalotto, una febbre che sembra stia rovinando molte famiglie italiane. È la denuncia che viene dalle associazioni dei consumatori che hanno deciso di correre ai ripari visto che la «malattia» si sta trasformando in un vero e proprio gioco d'azzardo. La cura, secondo l'intesa siglata ieri da Codacons, Adusbe, Federconsumatori e Adoc, consisterebbe nel chiedere il blocco del jackpot del Superenalotto oggi è salito ad oltre 63 milioni di euro.

Le associazioni hanno anche presentato un esposto alla procura di Roma perché la stessa possa valutare se l'andamento del gioco non presen-

ti reati legati alle norme sul gioco d'azzardo.

I 63 milioni di euro del jackpot «allettano chiunque - si legge nel comunicato delle associazioni - e stanno spingendo molte persone nelle ricevitorie a tentare la fortuna. Forse troppe persone. Con un montepremi di questo livello, infatti, il passaggio da concorso a premi legale a gioco d'azzardo non è difficile». Questo sarebbe dimostrato anche da alcune ricerche secondo cui, ad ogni estrazione, almeno 30mila cittadini «diventano malati del gioco», e pur di tentare la fortuna si indebitano fino all'osso del collo, portando sul lastrico intere famiglie, alla stregua di

quanto avvie coi videopoker». L'intesa di ieri delle associazioni dei consumatori, dunque, ha invitato il ministero dell'Economia ad emettere un decreto di urgenza attraverso il quale «venga distribuito il 50 per cento dell'attuale montepremi ai 3, ai 4, ai 5 e ai 5+1, così da riportare il montepremi entro canoni più accettabili e dunque, assegnando vincite sensibilmente ridotte, evitare che il gioco si trasformi in azzardo».

Una proposta, quest'ultima, che si aggiunge a quella sperimentata qualche tempo fa di mettere un «tetto» al jackpot del 6 ma che, secondo Fabio Felici, direttore di Agipro, l'agenzia di informazioni dedi-

cata al mondo del concorso a pronostico, «si rivelò un totale fallimento, dato che non ne ebbero beneficio né i giocatori né i ricevitori e si snaturava l'essenza stessa del gioco con una gabbia che non aveva eguali nel resto del mondo». Secondo l'esperto, in Italia «ci sono circa 30 milioni di giocatori, tra saltuari e sistemati. In una tale massa di persone che giocano è quasi matematico che ci sia chi esagera, ma demonizzare per questo il gioco - afferma Felici - sarebbe come chiedere l'abolizione della vendita del vino perché a fronte di 40 milioni di consumatori ci sono degli alcolisti». Un paragone un po' avventato, anche perché qui nes-

so a chiesto abolizioni, ma semplicemente evitare che si arrivi all'azzardo (dunque, al peggio) e operare scelte governative a garanzia degli stessi consumatori. Lo stesso Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Arci, nei giorni scorsi aveva accusato proprio il governo di comportarsi come un «biscaziere» e la Rai come un «adescatore», chiedendo di mettere un limite alle vincite dei giochi apremio. «Le istituzioni dovrebbero fare opera di formazione e informazione - ha affermato Benetollo - anziché aizzare al gioco i cittadini. Stiamo superando il limite. Del buon senso, innanzitutto, ed è arrivata l'ora di dire basta».

Cassazione, dimezzate le mance ai croupier

I croupier del casinò di Venezia saranno obbligati a continuare a dividere le loro mance con i proprietari della casa da gioco. Lo ha stabilito ieri la Cassazione (sentenza n. 12007) che ha respinto il ricorso presentato da 83 croupier della città di San Marco stanti, a quanto pare, di dividere i loro guadagni extra con il datore di lavoro. Guadagni sicuramente elevati, al 50 per cento dei quali gli stessi croupier non volevano proprio rinunciare. Ma gli è andata male. Purtroppo. A loro gli inquilini del «Palazzaccio» di piazza Cavour hanno fatto presente che, ormai dal lontano 1969, il loro contratto collettivo aveva introdotto questo obbligo e non aveva alcuna importanza il fatto che molti di loro non risultino neanche iscritti a quei

sindacati che in tempo remoto siglarono l'accordo tra le parti. Il contratto, infatti, diventato operante nella sua interezza «a causa della costante e prolungata accettazione delle parti del contratto». Tuttavia gli «ermellini» sono stati generosi con gli animatori dei tavoli verdi: nonostante abbiano perso il ricorso, non gli hanno accollato interamente le spese processuali, ma glielie hanno addebitate solo a metà. L'altra metà le pagheranno i proprietari del Casinò municipale della città lagunare. Intanto anche i colleghi degli altri casinò italiani (Saint-Vincent, Campione d'Italia e Sanremo) nutrivano speranze sul ricorso. Ieri, però, si sono limitati ad esprimere la loro solidarietà ai veneziani.

Spedizione punitiva contro un immigrato

ROMA Il gestore di uno stabilimento balneare di Ostia, V.T., 52 anni, il figlio G.T., 24 anni, e un bagnino con funzioni di custode del complesso, A.F., 33 anni, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile romana, diretta da Alberto Intini, con le accuse di tentato omicidio aggravato e violazione di domicilio nei confronti di R.O.O., 30 anni, marocchino, aggredito a coltellate la sera del 24 luglio scorso nella sua abitazione in via Capo delle Armi. Alla base del ferimento ci sarebbe stato un violento litigio scoppiato poche ore prima allo stabilimento Ronin Beach fra lo stesso nordafricano e il personale sulla spiaggia. L'alterco fra V.T., di Agrigento, sorvegliato speciale perché indagato per reati di mafia,

e il marocchino, che lavora saltuariamente come carrozziere, è subito degenerato davanti a decine di persone che prendevano il sole sui lettini. In particolare V.T. avrebbe rotto gli occhiali da sole del nordafricano che per vendicarsi l'avrebbe colpito alla testa con un sasso. Per questo motivo, nella stessa serata, secondo la polizia, V.T. avrebbe organizzato con altre dieci persone, fra le quali il figlio e il bagnino, una spedizione punitiva nell'abitazione del marocchino. R.O.O. è stato pestato a sangue, accoltellato più volte e infine gettato nella vasca da bagno piena d'acqua. Soltanto un'ora più tardi l'uomo è stato soccorso da un amico e trasportato in gravi condizioni in ospedale.

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 316,45	€ 277,01	€ 120,00
	6GG	€ 229,31			
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6GG	€ 118,79			

Può scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma
 • bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Centro ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR33088)

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 18,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** **pubblicità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611	FIRENZE, via Turrita 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavotti 58, Tel. 0131.445552	BOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913639
AOSTA, piazza Chiron 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0832.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314195
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 085.4485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650894.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLZANO, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494826	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLIGNA, via del Borgo 101/b, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129	SANRAFAEL, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72627	SAVONA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.514881-511182
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teatrali 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-576968	VERCELLI, via Vespi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sei volata in cielo lasciandoci un immenso vuoto

MARIA UBERTOSI PAIOLA

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.00 presso la Chiesa di S. Lazzaro (piazza).

Non fiori ma opere di bene.

S. Lazzaro di Savena (BO), 9 agosto 2003

O.F. Garisenda S.R.L. tel 051.385858 - Bologna

9 agosto 1997 9 agosto 2003

LUCIA MONTAGUTI IN LUCCARINI

Sei sempre nei nostri cuori.

Il marito Mentore, i figli Ubaldo e Lia, la nuora Rita, il nipote Daniele.

Bologna 9 agosto 2003

Il figlio in occasione del decimo anniversario della morte di

ENRICA COLLEDAN

il 9 agosto, la ricorda con immutato affetto

Firenze, 9 agosto 2003

ELENA GANDOLFI

Ci ha improvvisamente lasciato. Il suo percorso umano, il suo limpido e rigoroso impegno politico e culturale, hanno segnato profondamente e positivamente le vicende sociali e civili del nostro territorio. In tutti i Democratici di sinistra di Lecco lascia una testimonianza ricca e indelebile.

La Federazione DS di Lecco. Gli Assessori e i Consiglieri DS della Provincia di Lecco

Lecco, 8 agosto 2003